Circolo Culturale
G. Ghislandi

www.circologhislandi.net
circologhislandi@gmail.com

CODICE FISCALE 02816230177

1917-2017

2 x 1000
alle associazioni culturali

NOTIZIARIO N. 36
MARZO 2017

CONVOCAZIONE
ASSEMBLEA SOCIALE 2017

Sabato 1 Aprile 2017

presso la trattoria **La Cantina**, a **Esine**
in via IV Novembre, n. 7

con

Visita guidata alla chiesa di Santa Maria di Esine

Ritrovo a Esine in Piazza Falcone e Borsellino alle ore 15.00.

Visita condotta dalla prof.ssa **Magda Stofler** alla chiesa di S.Maria di Esine. Si tratta di uno dei più suggestivi e meglio conservati monumenti pittorici della Valle Camonica, appartenente al gruppo degli edifici sacri minori edificati nel corso del XV secolo.

E' necessaria la prenotazione con l'iscrizione entro sabato 25 marzo al seguente link
https://docs.google.com/forms/d/1jMZ8mTZDeAxG9yS5PHASgIZF4QfKKhdbb9xQUJLFyhY/viewform?edit_requested=true

Assemblea Sociale
in seconda convocazione alle 16.30

presso la trattoria **La Cantina**, sul seguente ordine del giorno

1) Relazione del Presidente;
2) Presentazione dei progetti per l'anno 2017;
3) Contributi e proposte:
   a) **Dario Canossi**: "I Luf: "*Un gruppo folk-rock e la valorizzazione della cultura dialettale*";
   b) **Giorgio Locatelli** (Centro Studi Valle Imagna): "*Il Centro Studi Valle Imagna*";
   c) **Mauro Bugada** (Centro Studi Valle Imagna): "*Luoghi ripensati per le comunità rurali - Restauro e rigenerazione sociale dei beni di edilizia storico-tradizionale*";
   d) **Calegari Giampiero** (Sindaco di Gorno): "*Gli ITM a Gorno. Un bilancio*";
   e) **Mimmo Franzinelli**: presentazione del libro "*Il tribunale del Duce. La giustizia fascista e le sue vittime (1927-1945)*";
   f) **Alberto Panighetti**: presentazione del libro "*Gli occhi su Brescia*".

   Discussione assembleare;
4) Premiazione del vincitore del Bando del Circolo Ghislandi per la pubblicazione di ricerche, tesi di laurea, scritti inediti sulla Valle Camonica;
5) Presentazione e votazione del conto consuntivo 2016 e del preventivo 2017;
6) Elezione del Consiglio di Gestione e nomina dei Revisori del Conto per l'anno 2017;
7) Varie ed eventuali.

Al termine dell'assemblea, alle ore 19,30 circa, si svolgerà la tradizionale ***CENA SOCIALE*** *(vedere a pagina 8 del Notiziario).* ***E' necessaria la prenotazione della cena entro sabato 25 marzo*** *al seguente link*
https://docs.google.com/forms/d/1jMZ8mTZDeAxG9yS5PHASgIZF4QfKKhdbb9xQUJLFyhY/viewform?edit_requested=true

Monoteismo e Politeismo

Il Corso Monoteismo e Politeismo è organizzato gratuitamente per i tesserati del Circolo Ghislandi, mentre per i non tesserati è richiesta l'iscrizione al Circolo.

"Dove nacque il monoteismo? Fu esperienza esclusiva del popolo ebraico? Quali conseguenze ebbe il rapporto tra monoteismo e politeismo nel mondo antico? Quali le possibili implicazioni, le conseguenze, i riflessi nelle relazioni tra le religioni anche in epoca moderna? "

Il corso si terrà presso la sede della scuola media Tovini di Boario Terme, in via Polline n. 20 in orario 17.30-19.00 dal 13 marzo 2017

Lunedì 13 marzo - Claudio Bragaglio: "TRA DEI E DIO DELL'ANTICO EGITTO. Dall'Oriente all'Occidente la genesi di Religioni, Stati e Politica"

Lunedì 20 marzo - Pierangelo Ferrari: "MONOTEISMO D'EGITTO: LA FIGURA DI MOSÈ NEI SAGGI DI FREUD

Lunedì 27 marzo - **Claudio Bragaglio**: "DIO CONTRO DEI: IL MONOTEISMO NELLA STORIA DI ISRAELE- Mosè, l'Esodo, i regni d'Israele e di Giuda: nascita e diaspora d'un popolo tra storia biblica e miti.

Giovedì 30 marzo - **Pierangelo Ferrari**: MONOTEISMO E POLITEISMO AI TEMPI DI COSTANTINO

Lunedì 3 aprile - **Angelo Fossati**: ASPETTI DELLA RELIGIOSITÀ DELLA VALCAMONICA E DELL'AREA ALPINA NELLA PREISTORIA

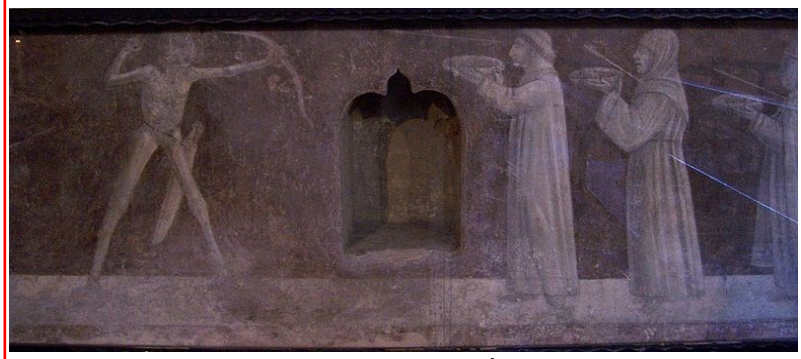
Per l'iscrizione compilare il modulo d'iscrizione all'indirizzo https://docs.google.com/forms/d/1DfoZRL6BJVA5bT5gdctMSaj698hUAj9k4HWQjxbDU70/viewform?edit_requested=true

Venerdì 19 Maggio 2017 alle ore 20.30 presso la chiesa di S. Maria Annunciata di Bienno in collaborazione con il Comune e l'Associazione Bienno Turismo

incontro con *Chiara Frugoni* e presentazione della sua ultima opera " *Senza misericordia. Il «Trionfo della Morte» e la «Danza macabra» a Clusone"*

Perché, verso la fine del Trecento, la Chiesa accolse in affreschi e miniature i temi macabri? La spiegazione offerta in "Senza misericordia" collega tale novità, sorprendentemente, alla nascita, all'incirca verso l'inizio del Duecento, del purgatorio. A Clusone, sulla facciata dell'Oratorio dei Disciplini, si dispiega una vera e propria antologia di temi macabri, rara per la sua completezza e di immediata comunicazione visiva: l'«Incontro dei tre vivi e dei tre morti», il «Trionfo della Morte», la «Danza macabra», dipinti nel 1485 da Giacomo Busca.

Il libro, partendo da una nuova campagna fotografica dei coloratissimi affreschi, individua sia personaggi fino ad oggi rimasti senza nome, sia personaggi la cui esatta tipizzazione era sfuggita. Senza misericordia gli scheletri che, ben aggiornati, adoperano anche la polvere da sparo, senza misericordia i chiusi e laboriosi componenti della società che si rappresenta nel dipinto: assenti le donne, non c'è posto per i vecchi, per i poveri, per i malati, per i bambini. Il nome del pittore dello straordinario manifesto è finalmente individuato in modo più sicuro, ricostruito con serrati confronti nella sua personalità artistica.



Nella chiesa di S. Maria Annunciata a Bienno è rappresentato l'affresco del "Dogma della morte", dove sette persone di varie categorie sociali portanti doni vengono colpite indistintamente dalle frecce di una figura scheletrica.

Nino Maffezzoni confinato a Ponza

Il nuovo libro di Giancarlo Maculotti.

Nino Maffezzoni, nato il Primo Maggio 1908, morto nel dicembre 1981, è pezzese di nascita, milanese di adozione.

Una vita caratterizzata dal ribellismo giovanile, militante antifascista, finito al confino e in carcere per le sue idee.

Nella prefazione Pierangelo Ferrari scrive che: "*C'è da essere orgogliosi che la terra bresciana abbia prodotto uomini di questa tempra, vittime a schiena dritta di una stagione di persecuzione e di umiliazione, testimoni irriducibili di un bisogno non negoziabile di libertà* ".

La biografia di Maffezzoni è stata ricostruita dall'autore attraverso i documenti ritrovati presso l'archivio centrale dello Stato di Roma, l'archivio dello Stato di Latina e le lettere scritte ad alcuni amici nel dopoguerra .

Convegno storico con letture rievocative
"Nel Bicentenario della «Febbre petecchiale» del 1817"

Sabato 6 maggio 2017, presso il salone delle conferenze
della **PIA FONDAZIONE DI VALLE CAMONICA,** in via Lanico, 3 a Malegno
(entrata fronte ponte per Cividate Camuno)

Programma dei lavori:

ore 14,35: Saluti delle Autorità

ore 15,00: Intervento dello storico Oliviero Franzoni "L'anno delle petecchiali";

ore 15,30: Introdotte dal ricercatore camuno Riccio Vangelisti, letture di documenti d'epoca, a cura di Elisabetta Panteghini e Raffaele Damiolini;

ore 15,45: Intervento dell'infettivologo Dr. Patroni Andrea "La medicina e la febbre petecchiale";

ore 16,15: Letture di brani dal romanzo storico "Riapriti cielo" di Pier Luigi Milani;

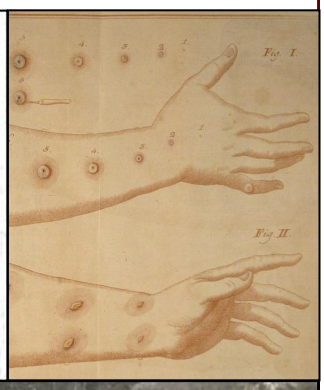
ore 16,30: Prosecuzione delle letture di documenti d'epoca;

Ore 16,45: Spazio dibattito;

ore 17,00: Conclusioni del Presidente della Pia Fondazione Stefano Sandrinelli.

FACOLTATIVA

ore 17,30: Trasferimento a piedi in via Campello e al cimitero di Malegno per una visita guidata, a cura di Riccio Vangelisti, alle stele erette in memoria dei morti della febbre petecchiale del 1817



Progetto "Nella Terra delle Rape" Diari di prigionia di Arturo Frizza 1943-1945

Finanziato dalla Fondazione Comunità Bresciana

FONDAZIONE DELLA COMUNITÀ BRESCIANA

In collaborazione con il Comune di Edolo, Valle Camonica Servizi Vendite spa, e i seguenti istituti scolastici: Comprensivo di Ponte di Legno, Comprensivo di Edolo, Comprensivo Tonolini di Breno, Liceo Golgi di Breno, Istituto Meneghini di Edolo.

Si intende con questo progetto puntare alla riattivazione di patrimoni culturali al momento non fruibili. Si prevede di stampare i due volumi "Nella terra delle Rape" che verranno distribuiti negli Istituti scolastici e nelle biblioteche della Valle Camonica. Verranno promossi e presentati attraverso laboratori e seminari di storia con personale esperto del Circolo Ghislandi in occasione delle giornate della memoria, e nei Comuni interessati. L'intera progettazione sarà svolta da un gruppo di soci del Circolo. Per realizzare il progetto il Circolo Culturale Guglielmo Ghislandi intende organizzare la Formazione del gruppo di lavoro dei soci del Circolo che predisporranno i percorsi seminariali e di laboratorio nelle scuole, in occasione della giornata della Memoria, del 25 aprile e delle ricorrenze riguardanti personaggi e luoghi della Resistenza in Valle Camonica. Si prevede la realizzazione di un sito dedicato che raccolga e pubblicizzi i documenti di Arturo Frizza e diffonda i prodotti che verranno realizzati nei laboratori e nei seminari.

Arturo Frizza si dedicò alla stesura delle proprie esperienze della prigionia a partire dalla metà del maggio 1945, non appena ritornato alla casa natale in Edolo. Trasferitosi quindi a Milano per esigenze di lavoro, egli continuò ad annotare giorno per giorno i suoi ricordi sino al 3 giugno 1947, giorno in cui - come risulta da un post scriptum aggiunto al Diario - concluse la sua lunga fatica, costatagli all'incirca 1.800 ore di intensa applicazione.

In previsione della rilegatura dell'opera, Frizza aveva provveduto a ricopiare le originarie annotazioni in una calligrafia corsiva estremamente curata su 33 fogli di grande formato (utilizzati come veri e propri "sedicesimi" di stampa), che poi - dopo essere stati piegati e tagliati dallo stesso Autore - furono suddivisi in due volumi di pagine 544 + XX, dal titolo "Nella terra delle rape" (formato cm 12 per 17).

Ad un primo sguardo la regolarità dei caratteri ed il perfetto allineamento delle righe (38 per ogni pagina) forniscono l'impressione che si tratti di un libro a stampa; indi ci si rende conto di come in realtà l'opera sia stata pazientemente scritta a mano, in un lavoro preciso al punto di farci ricordare l'attività degli amanuensi.

L'Autore possiede indubbiamente la stoffa di un diarista fuori dall'ordinario; basti pensare che scrisse oltre ottocento pagine di ricordi sulle campagne belliche albanese e greca, e sulla prigionia in Germania, illustrate con gradevoli schizzi e rilegate con perizia in due robusti volumi.

Un piccolo deposito di rape è stato fatto nella baracchetta che si trova appena dopo un reparto meccanico, verso il «piazzale dei rifiuti». Tutt'in giro c'è una staccionata di legno, munita di un cancelletto pure in legno, e le rape si vedono entro le fragili sbarre, a poca distanza dall'uscio. ma come si possono prendere? La mano non passa attraverso il cancelletto... ed allora, Cioli, trova un lungo bastone sul quale ha inchiodato una punta di ferro: così, pungendo le rape, vengono tirate a portata di mano. Sotto il piccolo uscio leva un po' di terra, e così le *rüben* vengono acchiappate... Quest'operazione dev'essere compiuta al buio, al mattino, prima delle ore sei: così nessuno vede, e nemmeno Fütherer s'immagina che gliele rubino.

La donna addetta alla pulizia nell'interno della fabbrica, tra un reparto e l'altro, nei viali, negli spiazzi ed entro i binari della ferrovia, è ucraina, e, nonostante la sua età - cinquantacinque anni - deve condurre anche la carriola, scaricare le immondizie della cucina nel piazzale dove vado a cercare i residui delle patate... Fa freddo, ma deve far pulizia, e adopera il badile e la scopa. La sua testa è fasciata in un ampio fazzoletto che le recinge la fronte ed il mento. Molti stracci le ricoprono il corpo, ed ha le mani inguantate. Quando pulisce il cassone delle immondizie che le carica sulla carriola, se trova qualche patata o carota, le mette da parte, e quando trova me o qualun altro di noi ce le dà; magari, se ci vede venire incontro, si ferma ed estrae dalle ampie sottane quanto ha trovato e ce la consegna. Ci fa segno di seguirla all'angolo del tale reparto poichè non vuol farsi vedere dai tedeschi. Non è il valore di quanto ci dà, che ci commuove, ma è il pensiero che ha per noi: anche lei, che ha chissà quanti pensieri per la testa, essendo stata deportata dai tedeschi, pensa a noi; sa che soffriamo la fame, che anche noi abbiamo le nostre famiglie lontane...

Che dire poi della piccola donna della Russia Bianca, sposata ad un polacco, ex prigioniero di guerra? Anche lei sa che io soffro la fame: lei e suo marito vanno in cucina a prelevare la loro spettanza, ma non la mangiano tutta, e allora quello che avanzano lo serbano

225

La pagina iniziale del secondo volume de "Nella terra delle rape", *Diario di prigionia c A. Frizza.*

Caratteristiche principali della prosa di Frizza sono la precisione fotografica, il gusto per i particolari e le sfumature, l'attenzione prestata a quanto di nuovo il giovane militare notava attorno a sé, l'interesse al rapporto umano con i commilitoni come con i civili (ad es. studiò la lingua greca ed i costumi popolari), espressione di una notevole disponibilità personale e di un'apertura culturale di tutto rispetto.

Nel "prologo" al diario, l'Autore esordisce con precisi e documentati giudizi circa il comportamento tenuto al fronte e nella Grecia occupata da troppi ufficiali nei confronti dei soldati: «Prima di narrare la mia vita di prigionia, lasciate ch'io parli un po' dei nostri "cari" ufficiali del regio esercito del tempo di guerra, i quali, pur atteggiandosi a fratelli superiori, ci trattarono - si può dire - alla stregua dei tedeschi».

Frizza contesta negli alti gradi la mancanza di rispetto verso i "subalterni", considerati in pratica come esseri inferiori ed utilizzati strumentalmente per assicurarsi comodità del tutto fuori luogo: «Noi, poveri fanti, costretti a 'tirar cinghia', dovevamo far loro la guardia, di notte, al freddo, o sotto l'acqua, fuori della loro villa, e così si udivano le orgie, i baccanali dei gaudenti nostri signori padroni che si cibavano anche con parte delle spettanze sottratteci; odorini di piatti succulenti che stuzzicavano le nostre narici e ribellavano il nostro stomaco vuoto, come un supplizio di Tantalo».

Divenuto così diffidente nei confronti dei suoi "superiori' Frizza non rimase eccessivamente colpito dal discorso rivolto il 13 settembre 1943 alla truppa dal colonnello, il quale ancora si riferiva ai tedeschi come «ai nostri fedeli amici ed alleati», traditi da Badoglio...

Simili argomentazioni del resto poco valsero ad orientare le simpatie dei soldati verso i germanici, considerato che il grosso del battaglione era incline a tutt'altri sentimenti: «Ne abbiamo piene le 'scatole': molti mesi di 'naja' ci hanno stancato, incretiniti abbastanza; basta col militarismo, con la disciplina dell'esercito italiano, della sottomissione, dello schiavismo! Molti di noi siamo più vecchi di certi ufficiali, con più esperienza... e poi... dovremmo andare a combattere in Italia contro i nostri fratelli, magari sotto bandiera tedesca? Mai più! piuttosto si vada a fare una vita di stenti e di privazioni, in prigionia, ma non si tradisca la nostra cara patria!... Se il nostro rachitico re e rimbambito imperatore ha tradito i nostri 'camerati', si arrangino loro a sbrigare le loro cose!...».

Seguirono in rapida successione le tappe dell'internamento: smobilitata la postazione di Sira (un'isoletta delle Cicladi) il 17 settembre Frizza s'imbarca col suo reparto per Atene, da dove i militari italiani ripartono su una tradotta che in una trentina di vagoni trasporta oltre 1.200 soldati; il viaggio prosegue in Albania, Jugoslavia, Ungheria e Austria, per concludersi un paio di settimane più tardi a Limburg, al Lager XII A. In questa località, situata nella regione dell'Assia-Nassau, sorgeva in prossimità del fiume Lahn un campo di lavoro maschile e femminile destinato essenzialmente alla manodopera impiegata nelle fabbriche di munizioni (il campo di concentramento era stato costruito ai tempi della "grande guerra"). Espone magistralmente stati d'animo improntati al timore per il proprio bagaglio, sottoposto alle attenzioni di poco onesti sorveglianti germanici e di qualche 'disinvolto' internato, si sofferma sulla distribuzione del misero rancio, denuncia favoritismi e scorrettezze nell'assegnazione delle razioni… Successivamente ai fatti qui narrati, Arturo Frizza venne trasferito a Mannheim e adibito all'espletamento di diverse mansioni lavorative.

Di tutte le vicende attraversate in prigionia egli ha traccialo un'appropriata descrizione, in centinaia di pagine che raccolgono la vita quotidiana dei reclusi sino all'arrivo delle truppe alleate ed all'agognato ritorno in patria (compiuto spesso a piedi!). Tornato a casa, Frizza intervenne con vari articoli pubblicati sui settimanali "Valcamonica Libera" e "La Valcamonica" sulla vita del lager, inserendosi in quel dibattito aperto nel Paese sulla recente guerra e le relative conseguenze. Le sue considerazioni, espresse "a caldo" a poche settimane dal rimpatrio, meritano ancor oggi di essere conosciute e dibattute. Riproduciamo la parte finale di una riflessione che, col titolo di "Perché?", apparve sul numero di "Valcamonica Libera" del 22 luglio 1945: «In due mesi la situazione si è di poco cambiata. Ho visto parecchie strisce stampate, e incollate sui muri delle case: 'epurare!'. Ma dov'è questa 'epurazione'? Credo che molti non sanno nemmeno cosa vuole dire. In pratica non si è fatto niente. I fascisti, dopo la commedia dell'imprigionamento, sono lasciati liberi (provvisoriamente o no) e girano per le vie del paese, occupano ancora le loro cariche, sono rispettati come persone per bene, hanno ancora il portafoglio ben gonfio, sono temuti!... Perché? E noi che torniamo un po' alla volta dalla Germania, pezzenti, zoppicanti, stanchi ed affamati, dopo tutto quello che abbiamo visto e provato (io non ho provato niente in confronto di tanti altri) siamo come degli estranei; nessuno, all'infuori della mamma e dei parenti, si occupa di noi, di una nostra futura sistemazione. Bisogna far silenzio altrimenti si va a rischio di buscarle! Perché questo? Le nostre miserie a che cosa hanno servito? Secondo qualcuno siamo stati dei 'coglioni'! L'ex internato dovrebb'essere considerato come un partigiano; se non ha combattuto e non ha vissuto sui nostri monti ha però, con la sua fermezza d'animo, tenuto duro, è rimasto impassibile agli 'accorati' appelli della patria 'repubblichina', ha resistito alle minacce dei tedeschi che aumentarono le sevizie verso di noi, sia nei 'lager' che fuori. Per qual motivo abbiamo sofferto? In sostanza possiamo dire che il 'maestro' è stato cambiato, ma la musica è sempre la stessa». (*dalla Presentazione di Arturo Frizza a cura di Mimmo Franzinelli- n. 2 Appunti Diari dal lager*)

PRENOTAZIONI: chi fosse interessato alla prenotazione, il testo sarà pubblicato in due volumi e copie numerate, scrivere a circologhislandi@gmail.com

2 X MILLE Si ricorda che il Circolo culturale Ghislandi è nell'elenco delle Associazioni culturali ammesse al riparto del due per mille.

basta firmare nel riquadro dedicato alle associazioni e indicare il CODICE FISCALE

0 2 8 1 6 2 3 0 1 7 7

destina il tuo

2 X 1000 alle associazioni culturali

CIRCOLO CULTURALE GUGLIELMO GHISLANDI

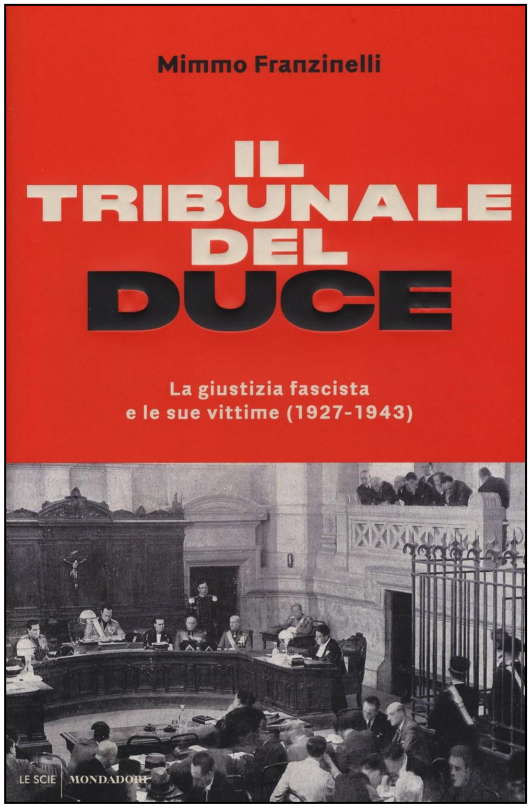
www.circologhislandi.net

VALLE CAMONICA CHE STORIA!

Giovedì 20 Aprile 2017 ore 20.30 a Malegno
incontro con Mimmo Franzinelli
e presentazione della sua ultima opera
Il tribunale del Duce. La giustizia fascista e le sue vittime (1927-1943)

«Rammento le notti passate a Regina Coeli in attesa del processo. Tutte le sere prima di addormentarmi dicevo tra me: quando il presidente avrà terminato di leggere la sentenza e avrà pronunciato la condanna io devo gridare "Viva il socialismo e abbasso il fascismo".» - **Sandro Pertini**

Novant'anni fa, il 1° febbraio 1927, s'insediava a Roma, nell'Aula IV del Palazzo di Giustizia, il Tribunale speciale per la difesa dello Stato, un organo composto da magistrati e giudici in camicia nera reclutati tra gli squadristi. Mussolini, dopo il discorso del 3 gennaio 1925 e l'introduzione delle «leggi fascistissime» - che avevano soppresso la libertà di stampa, di associazione e il diritto allo sciopero -, mostrava il suo vero volto, quello di un dittatore disposto ormai a tutto. Per i nemici del regime, ma anche per i semplici cittadini che osavano criticarlo, non c'era più spazio per il dissenso. Anzi, non c'era più spazio per la libertà. Agli imputati, condotti di fronte alla corte e rinchiusi in un gabbione, non rimaneva che attendere il verdetto: d'altra parte, come potevano difendersi se l'istruttoria era segreta? Fino al luglio 1943 la magistratura, sottoposta agli ordini del duce, processerà migliaia di oppositori politici (tra loro, Antonio Gramsci, Umberto Terracini, Altiero Spinelli, Sandro Pertini, solo per citarne alcuni) e persone comuni, accusate di spionaggio, contrabbando valutario, mercato nero... Le condanne a morte, mediante fucilazione alla schiena, saranno un'ottantina. Eppure, la storia del Tribunale speciale dello Stato è rimasta sostanzialmente sconosciuta. Poco studiata. Persino l'imponente biografia mussoliniana di Renzo De Felice, punto di riferimento irrinunciabile per chiunque si occupi del Ventennio, gli dedica meno di due pagine. Il libro di Mimmo Franzinelli, basato su fonti d'archivio sinora inesplorate, riempie questo «vuoto», e lo fa documentando attività e funzioni del Tribunale, svelando l'intreccio tra persecutori e perseguitati, raccontando i segreti, assai poco commendevoli, della magistratura di regime: gli scandali su cui fu imposto il silenzio, le ruberie dei giudici, la corruzione degli avvocati, le sentenze palesemente truccate, la terribile situazione in cui vennero a trovarsi le donne, vittime di una giustizia ferocemente maschilista (il solo essere figlia, sorella o moglie di un sovversivo comportava l'arresto, senza riscontri oggettivi di reato). Ma Franzinelli dedica pagine efficaci, ricche di dettagli e informazioni, anche ad altri aspetti, non meno inquietanti, dell'intera vicenda, come il potenziamento del Tribunale speciale durante la seconda guerra mondiale e, soprattutto, il colpo di spugna che dopo il 1945 «perdonerà» quasi tutti i responsabili. In nome della continuità dello Stato, si doveva archiviare (e dimenticare) un passato troppo scomodo.

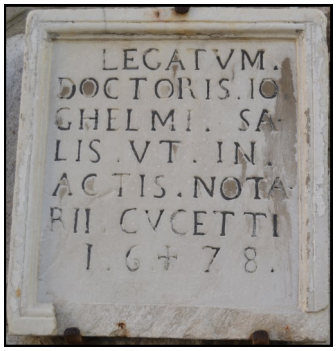


Vicinie: Le antiche istituzioni comunali in Vallecamonica

A cura di Giancarlo Maculotti

Il corso è organizzato gratuitamente per i tesserati del Circolo Ghislandi, mentre per i non tesserati è richiesta l'iscrizione al Circolo.

Vicinie: le antiche istituzioni comunali in Valle Camonica prima della rivoluzione francese e la svolta illuministica e napoleonica



3 incontri - Lunedì dalle 17.30 alle 19.30 - aprile 2017

1) Il potere ai capifamiglia
2) Vicinie ed economia di montagna
3) La crisi delle antiche istituzioni e il regime napoleonico

Relatori: **Giancarlo Maculotti** - **Riccio Vangelisti**

Per l'iscrizione compilare il modulo d'iscrizione all'indirizzo
https://docs.google.com/forms/d/1BDDEffhmlBCz6Amnt1IQk2eHq9tVK_pzTzRs22GZQI0/viewform?edit_requested=true

il CIRCOLO CULTURALE GUGLIELMO GHISLANDI

Sabato 1 Aprile 2017
ore 19.30
in occasione dell' ASSEMBLEA ANNUALE organizza la CENA SOCIALE
presso la trattoria La Cantina
Via 4 Novembre 7 - Esine

prezzo speciale € 25

TRADIZIONALE

Antipasti
il tagliere di affettati camuni
la frittata con cicorie delle Vigne
i bocconcini di ricotta con miele e noci
la giardiniera di Oriana in agrodolce
la polenta abbrustolita con formaggio camuno
l'insalata di sedano rapa son scaglie di Silter

Primo piatto
l' orzotto all'aglio orsino

Secondo piatto
manzo all'olio con polenta fresca
di farina nostrana macinata a pietra

Dolce
torta di ricotta e cioccolato
crostata con marmellata di mele cotogne

l'acqua Boario
il vino rosso IGT
Valle Camonica
caffè

VEGETARIANO

Antipasti
la polenta abbrustolita con formaggio camuno
la frittata di cicorie delle Vigne
i bocconcini di ricotta con miele e noci
la giardiniera di Oriana in agrodolce
l'insalata di sedano rapa con scaglie di Siter

Primo piatto
l' orzotto al radicchio rosso

Secondo piatto
I capù di magro con polenta fresca di
farina nostrana macinata pietra
o assortimento di formaggi locali con polenta

Dolce
torta di ricotta e cioccolato
crostata con marmellata di mele cotogne

l'acqua Boario
il vino rosso IGT
Valle Camonica
caffè

La serata sarà arricchita da poesie musiche e canti

per prenotazioni entro sabato 25 marzo al seguente link

https://docs.google.com/forms/d/1jMZ8mTZDeAxG9yS5PHA SgIZF 4QfKKhdbb9xQUJLFyhY/viewform?edit_requested=true